

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (provvedimento collegato alla legge finanziaria 1999) prevede per gli anni 1998 e 1999 un contributo di lire 15 miliardi a favore dei comuni che hanno subito una riduzione del gettito dell'imposta comunale sugli immobili a causa dell'accatastamento dei fabbricati classificabili nel gruppo catastale « D »;

il contributo a favore di ciascun comune interessato è commisurato alla differenza tra il gettito, derivante dai predetti fabbricati, dell'imposta comunale sugli immobili dell'anno 1993 con l'aliquota al 4 per mille e quello dell'anno 1998 anch'esso calcolato con l'aliquota al 4 per mille;

per consentire il pagamento delle competenze relative all'anno 1998, con circolare F.L. 2 del 1999, il Ministero dell'interno ha indicato il 25 gennaio 1999 quale termine di trasmissione delle dichiarazioni attestanti la diminuzione del gettito dell'imposta comunale sugli immobili, specificando i dati relativi al gettito dell'Ici dell'anno 1993 calcolato al 4 per mille derivante dai fabbricati classificabili nel gruppo catastale « D » ed il gettito dell'anno 1998 anche esso calcolato al 4 per mille e derivante dalla stessa tipologia di immobili;

i comuni interessati non avranno a disposizione i predetti dati per il 25 gennaio 1999 poiché i concessionari della riscossione stanno ancora ricevendo dal Centro banco posta i conti correnti relativi all'Ici versata a dicembre 1998;

i concessionari della riscossione; quindi, saranno pronti a definire i primi

conteggi a fine gennaio 1999 e forse a chiudere i conti a fine febbraio dello stesso anno —:

se non ritenga opportuno prorogare il termine del 25 gennaio 1999 in attesa che vengano definiti dai concessionari della riscossione i dati relativi al gettito dell'Ici dell'anno 1998. (4-21628)

**ARACU.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la riorganizzazione dell'amministrazione centrale prevista dal « decreto Basanini » n. 143 del 4 giugno 1997 conferisce alle regioni funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e l'articolo 4 del suddetto decreto stabilisce che la Presidenza del Consiglio dei ministri emana un decreto di riordino del Corpo forestale dello Stato che individua beni e risorse finanziarie umane, strumentali ed organizzative non necessarie all'esercizio delle funzioni di competenza dello Stato da trasferire alle regioni;

il Corpo forestale dello Stato, riconosciuto dalla legge n. 121 del 1991 come forza di polizia dello Stato, svolge brillantemente compiti di rilievo nazionale della protezione civile, di difesa del suolo e di tutela dell'ambiente oltre a supportare le altre forze di polizia nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;

fonti giornalistiche riferiscono che il decreto allo studio della Presidenza del Consiglio dei ministri preveda su proposta del Ministro per le politiche agricole lo smantellamento del Corpo forestale dello Stato con il passaggio di circa il 70 per cento dei beni strumentali, finanziari ed umani dallo Stato alle regioni —:

se tali notizie rispondano al vero;

se non ritenga che tale scelta possa provocare minori garanzie di tutela del territorio e di ordine e sicurezza pubblica appesantendo ulteriormente il carico delle altre forze di polizia;

quali iniziative alternative intenda assumere al fine di combattere, in forma organica, lotte contro fenomeni di criminalità di interesse extra-regionale come l'ecomafia, le truffe comunitarie ed altri;

se non ritenga, in fase di elaborazione del decreto, aprire un confronto con le rappresentanze sindacali e le forze politiche interessate al fine di consentire un riordino complessivo del Corpo forestale dello Stato senza sradicarne la struttura unitaria. (4-21629)

**MOLINARI.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata si stanno verificando dei ritardi nella gestione e nelle verifiche delle domande di compensazione del reddito relative ai seminativi 1998;

in questi giorni oltre 18 mila produttori cerealicoli lucani su 30 mila che hanno presentato domanda, sono stati convocati per le verifiche;

tali convocazioni risultano ingiustificate, in quanto i produttori rischiano di pagare le inefficienze dell'Aima che è l'organo preposto per i controlli;

detti controlli avvengono sulla base di rilievi aerofotogrammatici realizzati nella tarda primavera del 1998 e riportati sulle aggiornate mappe catastali provinciali;

una notevole quantità di particelle dichiarate dai produttori risultano regolarmente al catasto ma non sulle mappe catastali, sulla base delle quali vengono effettuate le verifiche;

i certificati catastali che devono esibire i produttori in sede di controllo dovrebbero essere già in possesso dell'Aima;

tale azione di controllo rischia di provocare dei tagli agli aiuti per tutti i produttori onesti, a vantaggio dei furbi, in quanto a causa dei tempi ristretti non

riusciranno a produrre la documentazione dovuta —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di evitare questa azione vessatoria ai danni dei produttori cerealicoli lucani, richiamando l'Aima ad una maggiore efficienza e correttezza nell'ambito delle sue funzioni di controllo, e affinché siano sospesi i controlli in corso e procedere ai pagamenti delle domande per il 1998.

(4-21630)

**GRAMAZIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione che si è ancora una volta creata all'interno dell'azienda ospedaliera San Camillo - Forlanini, situazione ampiamente riportata dalla stampa quotidiana con particolare riferimento alle ingenti spese sostenute per l'acquisto di attrezzature ospedaliere, verificatesi nella struttura dell'azienda ospedaliera nei vari periodi che hanno visto alternarsi alla guida dell'azienda stessa diversi e contrapposti direttori generali;

se, a seguito delle dichiarazioni rilasciate dall'assessore regionale alla sanità Lionello Cosentino e delle richieste fatte dal vice presidente della commissione sanità regionale Tommaso Luzzi, non ritenga opportuno invitare la regione Lazio a dare vita ad una inchiesta amministrativa che faccia luce sugli sperperi effettuati nelle varie gestioni dai diversi direttori generali;

se non intenda, vista l'importanza dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, la più grande d'Europa, assumere in proprio mediante ispettori informazioni sui fatti riportati e denunciati non solo nel consiglio regionale del Lazio ma anche dai grandi quotidiani della capitale. (4-21631)

**GAZZILLI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione di Castel Volturno (Caserta) lamenta da anni molteplici disfunzioni negli uffici postali dislocati sul territorio comunale;

in particolare, come risulta da un articolo pubblicato sul *Corriere* di Caserta dell'8 gennaio 1999, si registra una consistente carenza di personale che impedisce l'apertura di un maggior numero di sportelli e provoca, quindi, frequenti ed estenuanti file;

d'altro canto, la caduta di qualità del servizio è ben nota —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti si intendano adottare per restituire efficienza al servizio postale della predetta città. (4-21632)

GAZZILLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1997 il dirigente l'ufficio tecnico comunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) emetteva ordinanza n. 112 con la quale intimava la demolizione delle opere realizzate in un complesso abitativo sito in quella via Pezzella in difformità della concessione n. 50 del 1986 e delle successive varianti n. 18 del 1987, n. 60 del 1988 e n. 129 del 1989;

l'ingiunzione era diretta al curatore fallimentare dell'impresa costruttrice (Sieras di Rossetti Simmaco e Vincenzo) e al direttore dei lavori, quali responsabili dell'abuso, nonché ai proprietari delle singole unità immobiliari tra i quali vi era anche il dottor Vincenzo Iodice, futuro sindaco di Santa Maria Capua Vetere;

il provvedimento, salva la possibilità di ricorso al Tar, prevedeva tre alternative e segnatamente che: *a)* gli ingiunti, entro dodici giorni, eseguissero la demolizione ovvero ottenessero concessione in sanatoria; *b)* qualora non fosse possibile la denominazione delle opere abusive, venisse applicata dal comune una sanzione pari al doppio del costo di costruzione stabilito in base alla legge 27 luglio 1978, n. 392; *c)* l'esecuzione in danno della demolizione dopo l'inutile decorso del termine di 180 giorni dalla notifica;

il Tar veniva adito esclusivamente dalla curatela fallimentare, mentre il dottor Iodice, premessa la sua disponibilità a corrispondere la sanzione pecuniaria, accettava la candidatura a sindaco della città e successivamente produceva, assieme agli altri proprietari, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà circa la propria estraneità alla commissione dell'abuso, avvenuta in epoca anteriore all'acquisto del proprio appartamento;

inoltre, anche in base alla relazione tecnica iscritta al protocollo n. 2682 del 31 ottobre 1997, il dirigente l'ufficio tecnico, con atto n. 34787 in data 11 novembre 1997, annullava la propria precedente ordinanza nella parte destinata ai singoli proprietari;

anche quest'ultimo provvedimento veniva impugnato innanzi al Tar dalla curatela fallimentare;

intanto, esattamente in data 30 novembre 1997, il dottor Iodice veniva eletto sindaco;

immediatamente dopo, con atto n. 10 del 31 dicembre 1997, la giunta decideva di resistere contro il primo ricorso e il successivo 9 febbraio, con delibera n. 23 del 1998, di costituirsi nel giudizio riguardante la seconda impugnativa;

non risulta intervenuta ordinanza di sospensione e, nonostante ciò, i provvedimenti suddetti, ancorché perfetti ed esecutori, non sono stati eseguiti —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se relativamente ai fatti dinanzi menzionati e specialmente in rapporto all'adozione del provvedimento di annullamento parziale della originaria ingiunzione sia stato iniziato procedimento penale per reprimere quello che ad avviso dell'interrogante è un palese favoritismo a vantaggio del sindaco Iodice e dei proprietari delle altre unità immobiliari interessate dall'ordine di demolizione;

se non siano ravvisabili nei riguardi del primo cittadino gli estremi della illeggibilità alla carica e, nell'affermativa,

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare — anche in via sostitutiva — per il sollecito ripristino della legalità violata.

(4-21633)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle pari opportunità Laura Balbo ha affermato quanto segue: « Con buona pace dei demografi, il calo delle nascite significa anche che avremo forse più donne che si occuperanno di politica, anziché di tanti bambini » (cfr. *La Repubblica* di martedì 19 gennaio 1999 pagina 18);

più saggiamente, e comunque certamente meno cinicamente, il Ministro Livia Turco ha dichiarato: « Voglio dimostrare che si può fare benissimo il Ministro e avere un figlio » (cfr. *idem*);

ancora più ottimisticamente il Ministro Giovanna Melandri, esprimendo la gioia della sua recentissima maternità, ha dichiarato: « Un figlio ti dà forza » (cfr. *idem*);

su un tema tanto delicato quale la « crescita demografica zero » sembra che le opinioni delle donne impegnate in responsabilità di governo siano irrimediabilmente confliggenti ma comunque sembra potersi affermare che sia assolutamente incontestabile l'opinione del Ministro Laura Balbo secondo cui la realizzazione della pari opportunità risulterebbe favorita dalla scelta della donna di non fare figli;

non rileva dunque la personale opinione del Ministro Balbo quanto preoccupa tale principio, se espresso dal Ministro per le pari opportunità;

se vi siano rassicurazioni che il gabinetto che egli presiede non consentirà al Ministro Laura Balbo di impostare e realizzare le politiche per le pari opportunità muovendo da un cotale egoistico principio, che sancisce la presenza di un figlio non come un ineguagliabile arricchimento, ma come un fastidioso disturbo. (4-21634)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se e quando vorrà disporre un controllo serio delle città ventiquattr'ore su ventiquattr'ore da parte delle forze di polizia, per ridare sicurezza e fiducia ai cittadini e per prevenire gli atti di criminalità;

se non ritenga di mobilitare tutti gli agenti di polizia per un controllo del territorio, affidando le incombenze di pratiche amministrative al personale civile, per potere utilizzare gli agenti in attività operative proprie dei servizi di polizia;

se non ritenga che sia necessario recuperare tutto il personale disponibile per il controllo delle città ed a servizio della collettività, anche eliminando la vergognosa espansione delle scorte;

se non ritenga sia giunto il momento di provvedere perché siano allontanati dal Paese tutti gli extracomunitari senza regolare permesso e senza un posto di lavoro;

se e quando intenda provvedere a sgombrare i tanti edifici abbandonati ed occupati dagli extracomunitari « clandestini », che sono ricettacolo di droga e di armi, e centri di delinquenza e criminalità. (4-21635)

**NAPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro, Luigi Montoro, nella relazione di apertura del nuovo anno giudiziario ha evidenziato il fatto che la 'ndrangheta continua ad estendere i suoi tentacoli su tutta la Calabria, riuscendo persino a reclutare con facilità nuove leve;

il Procuratore generale della Corte d'appello di Reggio Calabria, Giuseppe Chiaravalloti, nella relazione di apertura del nuovo anno giudiziario ha parlato di allarme sociale « ormai cronico » per la presenza « capillare ed opprimente di una

criminalità che riesce ad imporre con il terrore il controllo del territorio e che riesce a realizzare capitali per espandersi sempre di più, facendo ricorso agli strumenti dell'intimidazione, della violenza, della corruzione sistematica di politici e funzionari »;

sempre il procuratore Chiaravalloti ha aggiunto che « la 'ndrangheta sta acquisendo i connotati di unica organizzazione in grado di distribuire lavoro ed alla quale sono costretti a rivolgersi anche soggetti che mai si sarebbero sognati di venire in contatto con tale organizzazione e di riconoscerne ruolo e prestigio »;

il membro del Csm, Armando Spataro, sempre durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Reggio Calabria, ha dichiarato: « Il caso Calabria deve essere rilanciato all'attenzione nazionale. Qui il crimine è di serie A e le strutture che lo devono contrastare sono invece di serie B »;

le cifre dimostrano come, a fronte della mole di lavoro svolta dai magistrati, appare sempre più improbabile l'applicazione della pena;

molti processi sono appena iniziati, altri non riescono a svolgersi a causa di organici assai ridotti;

molti sono i mafiosi usciti e molti quelli che stanno per uscire dai carceri per decorrenza dei termini preventivi;

drammatico appare il divario tra i reati che si registrano nel territorio delle procure di Reggio Calabria, Palmi e Locri (38.500) ed il numero dei casi che si riesce a portare al processo (8.444); i dati diventano del tutto sconcertanti quando si rileva che dei procedimenti solo 1.626 approdano ad una sentenza di primo grado e l'emissione degli ordini di carcerazione per l'effettiva esecuzione della pena è pari ad appena l'1,4 per cento dei procedimenti iscritti a ruolo;

a fronte di quanto sopra la direttiva dell'ex Ministro di grazia e giustizia sta apportando lo smantellamento del rag-

gruppamento operativo e dei carabinieri (Ros), dei superpoliziotti (Sco); dei corpi speciali delle Fiamme gialle (Scico);

la « promozione » del generale Mori e la frammentazione del suo reparto speciale ha scritto una pagina vittoriosa per tutta la criminalità organizzata;

i validi e citati gruppi investigativi hanno compiuto e stavano compiendo efficienti indagini utili alla cattura di numerosi latitanti;

il generale Mori ed il capitano De Donno, uno dei suoi più esperti collaboratori, hanno dato un grosso e significativo contributo alle indagini sulla costruzione della scuola allievi ufficiali di Reggio Calabria e sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nella piana di Gioia Tauro, che hanno portato all'avvio della « Operazione Porto » effettuata nei giorni scorsi dalla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria;

i passi effettuati con la direttiva dell'ex Ministro di grazia e giustizia sembrano evidenziare una decisa pausa nella lotta alla criminalità organizzata tutta;

le denunce fatte dai procuratori delle Corti di appello della Calabria dovrebbero incitare al mantenimento e al potenziamento di tutte quelle strutture necessarie a far sì che alle indagini iniziate non venga posta la parola « fine »;

le pressanti richieste di adeguamento degli organici di magistratura, nella provincia di Reggio Calabria, nonostante gli impegni più volte assunti dal Governo, non hanno mai avuto reale attuazione;

le richieste di attenzione nei confronti degli organici delle forze di polizia, nella stessa provincia, sono rimaste inevase, anche relativamente alla necessità di strutture e di attrezzature adeguate allo svolgimento del pesante compito affidato —:

quali siano gli intendimenti circa i necessari interventi per far sì che vengano compiute e condotte a termine tutte le indagini utili ad accertare eventuali rap-

porti tra 'ndrangheta, potere politico e massoneria deviata nella provincia di Reggio Calabria;

quali siano le iniziative di supporto a magistrati e forze dell'ordine per contrastare il dilagante potere della criminalità organizzata in provincia di Reggio Calabria ed, in particolare, nella Piana di Gioia Tauro. (4-21636).

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sostituto pubblico ministero dottor Aldo Petrucci della procura della Repubblica di Lecce ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ispettore del lavoro De Vitis A. Maria, accusandola di abuso di potere e concorso nel reato unitamente ad altri;

le contestazioni rivolte all'ispettore De Vitis scaturiscono da esposto-denuncia della ditta Ingrocsmesi di Gallipoli (Lecce) nel quale quest'ultima ha formulato doglianze avverso le risultanze degli accertamenti svolti dall'ispettore in parola;

tali accertamenti non sono scaturiti da visita di iniziativa del funzionario statale bensì derivano da una formale richiesta di intervento avanzata all'ispettorato del lavoro di Lecce da parte di una lavoratrice dell'azienda nella quale si ipotizzavano illeciti di natura amministrativa e di natura penale;

l'ufficio ha assegnato le relative indagini all'ispettore De Vitis confidando nel senso di responsabilità e correttezza sempre dimostrati dalla medesima nell'espletamento delle sue funzioni;

nell'archivio dell'ispettorato del lavoro di Lecce esistono fascicoli intestati alla ditta Ingrocsmesi nei quali si evidenzia una costante violazione delle norme sul collocamento ordinario, delle norme previdenziali e contributive e una mancata applicazione del Ccnl di categoria, per cui l'ufficio ha ritenuto necessario allargare l'indagine anche nei confronti di personale licenziato;

i fatti oggetto dell'ispezione sono stati verificati ampiamente dalla competente autorità giudiziaria e non risultano difformità nelle conclusioni con il rapporto redatto dalla De Vitis a carico della stessa azienda;

per tale vicenda si sta ingenerando in seno al personale ispettivo in servizio presso la direzione del lavoro di Lecce il convincimento che nei loro confronti non esista alcuna forma di tutela sull'azione statale svolta, con la logica maturazione di una coscienza sindacale che potrebbe portare ad azioni di protesta spontanee o assistite da organizzazioni sindacali di categoria —:

quali iniziative il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda intraprendere a tutela del prosieguo dell'attività ispettiva nella provincia di Lecce, dove, notoriamente, la mala pianta del « lavoro nero » alligna in tutti i livelli delle attività economiche, gli elenchi anagrafici risultano letteralmente infarciti di falsi lavoratori agricoli e di malavitosi e negli ultimi tempi sta lentamente emergendo la piaga del lavoro minorile;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda verificare, attraverso iniziative di carattere ispettivo, la correttezza dell'esercizio della funzione giudiziaria che ha condotto al rinvio a giudizio di un integerrimo funzionario dello Stato, pur in presenza di omogenee ed univoche dichiarazioni ed accuse rese dalle lavoratrici dell'Ingrocsmesi sui presunti illeciti della stessa ditta, considerato che dovrebbe al più presto essere ripristinato un confronto collaborativo tra le due realtà statali per il perseguimento dell'unico, comune obiettivo: il rispetto della legge. (4-21637)

**MANZONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 1998, come riportato dagli organi di informazione, il direttore generale dell'amministrazione

olimpica italiana, dottor Giacomazza, ha evidenziato che, rispetto al bilancio preventivo Coni 1998, mancheranno alla fine dell'anno oltre 100 miliardi, a causa delle elevate spese di gestione delle varie Federazioni sportive nazionali, di quelle del personale e per i mancati introiti dei vari concorsi pronostici. Lo stesso ha invitato i responsabili dei vari servizi del Foro italoico e delle Federazioni affinché si attivassero al fine di limare o limitare le spese almeno di un buon 20-25 per cento;

nella giunta esecutiva del Coni del 29 ottobre 1998, preso atto di un disavanzo di oltre 50 miliardi e di mancate entrate per un valore di 80-82 miliardi, solo in parte coperte da spese non realizzate, il segretario generale del Coni, dottor Pagnozzi, ha previsto per il Coni e per le federazioni sportive, come hanno riportato molti organi di informazione, un aumento dei controlli di spesa e drastici tagli agli sprechi, specie per le spese di gestione, per le trasferte, per gli affitti milionari delle sedi (al posto di una migliore utilizzazione degli immobili esistenti di proprietà olimpica) e per le spese varie, spesso non ben identificate. Nel successivo Consiglio nazionale del 13 novembre 1998, lo stesso Pagnozzi ha sottolineato che nell'esercizio 1999 vi saranno tagli sui trasferimenti alle Federazioni Sportive per oltre quaranta miliardi, evidenziando al 31 ottobre un disavanzo dell'Ente di 123,5 miliardi;

all'inizio del mese di gennaio 1999, il vicepresidente reggente del Coni, professor Grandi, ha affermato che in attesa di cambiare le regole e il prodotto, per tentare di far uscire dalla crisi finanziaria l'Ente, si attende un intervento dello Stato che potrebbe ridurre il carico fiscale sull'incasso e aumentare temporaneamente la percentuale di spettanza del Coni, per venire fattivamente incontro alle fisiologiche esigenze del settore, anche con una mossa che potrebbe essere impopolare, specie in questo periodo;

in particolare all'interrogante risulta che la gestione amministrativa e contabile della Federazione italiana Pallavolo (FI-

PAV) lascia adito ancora a molti interrogativi, sui quali, fino ad oggi, né il Coni né tanto meno la Fipav, ha mai ritenuto di rispondere in maniera esaustiva e soprattutto trasparente, anche alla luce delle « rinate » esigenze di limitare gli sprechi e di amministrare il denaro pubblico in maniera più oculata, tanto da riuscire ad intuire il perché un giornalista della carta stampata ha ritenuto appropriato per la Fipav il motto « galleggiamento, in attesa di correnti migliori »;

con le interrogazioni nn. 4-12320 del 15 settembre 1997, 4-17971 del 3 giugno 1998, 4-18045 del 9 giugno 1998, 4-18521 del 26 giugno 1998 e 4-19335 del 30 luglio 1998, rimaste purtroppo ancora senza risposta, si richiedevano notizie su alcune situazioni contabili imbarazzanti, sulla mancanza di tracce concernenti i poteri presidenziali quanto a spese personali, su alcuni collaboratori a contratto, sui contratti di Beбето, di Velasco e dei componenti gli *staff* delle nazionali, su alcune gare d'appalto e sulle relative commissioni, sull'accensione del mutuo, sulla gestione dei grandi eventi e del comparto *beach volley*, sul Club Italia, sulla nuova sede, sulla visibilità televisiva, eccetera al fine di chiarire e regolarizzare le situazioni evidenziate, anche con ispezioni da parte degli organi centrali competenti;

risulta in particolare all'interrogante che:

a) la federazione in questione ha stipulato nel mese di marzo 1998 un contratto di locazione per la sua nuova sede (locali in via Vitorchiano, zona Saxa Rubra, Roma, di proprietà della Guida Monaci) il cui canone mensile ammonta a 74 milioni;

b) il presidente federale ha richiesto che il Consiglio federale autorizzasse la firma del suddetto contratto con una procedura d'urgenza, non attendendo il parere vincolante della commissione di congruità, così come da clausola contrattuale;

c) la congruità del suddetto canone non è stata neanche accertata dall'ufficio tecnico erariale, competente in materia;

d) il Coni, autorizzando l'operazione, ha stanziato un contributo di 400 milioni;

e) a presiedere la commissione di congruità (Fipav), successivamente costituita, è stato nominato un consigliere federale, comportamento che avvalorerebbe sempre più il *modus procedendi* ormai consolidato della federazione che designa nelle commissioni suoi propri membri, laddove la *ratio* della massima trasparenza dovrebbe suggerire la nomina di soli commissari esterni ad evitare la cronica sovrapposizione delle figure di controllore-controllato;

f) la suddetta commissione di congruità ha espresso parere favorevole all'affitto ad uso « ufficio » di un immobile con destinazione d'uso « industriale » (categoria C2), come evidenziato dal contratto;

g) la stessa federazione, dopo 10 mesi, non si è ancora trasferita e non ritiene di farlo più in tempi brevi, atteggiamento che ha già procurato, fino ad oggi, lo sperpero di oltre 800 milioni dalle casse federali;

h) per sopperire al mancato trasferimento nella nuova sede, la Fipav è stata costretta a prorogare i contratti di locazione di altri immobili, già utilizzati, con ulteriore spreco di denaro pubblico;

i) le spese stimate per la ristrutturazione e l'adeguamento degli impianti della nuova sede sono superiori al miliardo e ancora devono essere rese note le varie gare d'appalto;

l) lo spostamento della sede provoca anche un ulteriore considerevole aggravio al bilancio federale per tutti quei servizi di gestione che il Coni garantisce alle Federazioni ubicate nel Palazzo delle Federazioni, di viale Tiziano in Roma;

m) la federazione si è nuovamente attivata alla ricerca di un ulteriore immobile da locare (in via Flaminia), in quanto qualcuno si è accorto, « solo » dopo sei mesi, che la commissione di congruità ha

omesso di evidenziare che l'immobile locato a marzo 1998 risultava sprovvisto della certificazione di abitabilità;

n) sul bilancio federale dovranno gravare i non preventivati 550 mila dollari che la Fipav ha dovuto pagare alla Federazione internazionale di pallavolo (Fivb) per un contratto di compra-vendita di diritti televisivi (aggiudicato senza una relativa gara d'appalto) della manifestazione finale della « World League », non rispettato dall'acquirente Bianchi Group;

o) la suddetta Bianchi Group, sebbene inadempiente, ha venduto a sua volta i diritti televisivi in questione alla Stream TV;

p) la federazione non si è minimamente preoccupata né di valutare, a monte, la serietà e la professionalità della Bianchi Group, visto che si è basata solo sulla parola del Presidente Magri, né di attivarsi per il recupero della somma pagata a garanzia;

q) la Bianchi Group, dopo il danno che ha provocato alle casse federali, continua ad avere rapporti privilegiati con la federazione, avendo avuto l'esclusiva dei diritti televisivi dei Mondiali maschili del novembre 1998, rivenduti ancora alla Stream (canale tv a pagamento che ha mandato in onda le immagini criptate, suscitando ampie proteste anche da parte del Governo), e degli europei femminili che si svolgeranno in Italia nel 1999, con la Fipav posta ancora a garante del contratto;

r) il tecnico della nazionale *seniores* maschile di pallavolo, il signor Beбето, contrattualmente vincolato fino a dopo le Olimpiadi di Sydney, ha richiesto lo scioglimento anticipato del contratto da dopo i mondiali di categoria del novembre 1998, stranamente ponendo come condizione che la Fipav gli versasse, a titolo di liquidazione, oltre settecento milioni, avvalorandosi così il sospetto, già da tempo evidenziato dall'interrogante, di un legame tra lo stesso Beбето e il dottor Magri, nato per sanare vecchie pendenze personali, atteso che - dato il vincolo contrattuale del Be-

beto — non appare giustificata in alcun modo sia la richiesta economica avanzata dal tecnico, sia l'effettivo pagamento effettuato dalla Federazione —:

se non ritengano di dover intervenire presso il vice presidente reggente del Coni, professor Grandi, perché siano accertate, con gli strumenti consentiti, la non trasparente gestione amministrativa e contabile nella quale versa la Fipav da ormai molti anni che, per la delicatezza ed i riflessi finanziari sulla gestione federale e del Coni stesso, non dovrebbero sfuggire al controllo degli organi centrali competenti;

ratificato dal Consiglio federale lo scioglimento del contratto con il tecnico Bebetto, come da accordo privato già sottoscritto, quali siano stati i giustificativi adottati per autorizzare l'esoso pagamento richiesto dallo stesso;

se non ritengano, nel corretto rispetto delle prerogative istituzionali, di dover convocare il vice presidente reggente del Coni, professor Grandi, e il segretario generale, dottor Pagnozzi, affinché si chiarisca come mai il Coni stesso non si sia attivato, attraverso il dottor Marcoccia, responsabile del Servizio ispettivo Coni (all'opera ultimamente solo per indagare su alcune federazioni « scomode ») — sempre con esplicito richiamo ai suoi doveri — nel disporre almeno un'ispezione sulla gestione della stessa Fipav per poter valutare se le non regolarità anche contabili siano dovute al mal governo di denaro pubblico o ad una precaria e diversa tipologia d'uso dei fondi da parte degli amministratori della federazione e del suo Presidente, in particolare ora che dallo stesso Coni arrivano segnali allarmanti per mancati introiti che produrranno sensibili tagli ai contributi alle Federazioni sportive nazionali;

se non ritengano che, appurata la non trasparente gestione della Fipav, la stessa integri gli estremi di disordine amministrativo e contabile, meritevole di essere sottoposto all'attenzione della corte dei conti al fine di un suo intervento per la verifica della situazione di bilancio e della

modalità e finalità di impiego ed utilizzo di denaro pubblico, vista la completa passività della situazione di bilancio e delle modalità e finalità di impiego ed utilizzo di denaro pubblico, vista la completa passività dimostrata dal Collegio dei revisori dei conti Fipav. (4-21638)

SGARBI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è da tempo oggetto di querele proposte dal dottor Caselli, in relazione a opinioni espresse nell'ambito dei doveri impostigli dall'articolo 67 della Costituzione, in base al quale, quale membro del Parlamento, deve esercitare le sue funzioni senza vincolo di mandato; tali querele costituiscono ad avviso dell'interrogante un attacco al suo onore e alla sua reputazione;

nell'adempimento dei citati doveri, l'interrogante ha sempre cercato di dare voce alle richieste di giustizia di ogni cittadino, anche vivendo e operando fuori del collegio elettorale in cui è stato eletto, e quindi al di fuori di ogni, anche astratta, ipotizzabile utilità per se stesso. Dando voce a quei cittadini, egli ha ritenuto — e ritiene — di porre in luce i problemi dei quali dovrebbe interessarsi il Parlamento, nell'interesse del popolo che lo esprime, anche e specialmente quando dal popolo salgono richieste di tutela avverso manifestazioni di prevaricazione e prepotenza poste in essere, anche da esponenti di alcune istituzioni, ai danni dei cittadini, profittando del silenzio complice della stampa e di quello altrettanto complice e comunque almeno distratto delle altre istituzioni (fatti, per altro, denunciati anche in interrogazioni parlamentari di esponenti di diversi gruppi politici);

di ciò è prova, fra l'altro, quanto pubblicato in questi giorni, come in numerose altre occasioni, dalla stampa, per dare notizia di processi avviati sulla base di querele contro l'interrogante affidate dal

dottor Caselli ai suoi colleghi di Caltanissetta; in tali articoli si fa infatti solo riferimento alle richieste di condanna formulate dall'accusa (o, come nei giorni scorsi, a condanna puntualmente disposta), mentre non si indicano le ragioni per le quali la difesa è stata costretta a ricusare il tribunale, che ha sistematicamente disatteso le richieste della stessa difesa di un differimento volto a provare la verità di quanto denunciato dall'interrogante, nell'ambito dei doveri impostigli dall'articolo 67 della Costituzione, evidenziando l'oggettiva mancanza di indipendenza e imparzialità nel giudicare un cittadino (non importa se membro del Parlamento) querelato da un magistrato quale Caselli, che ha dimostrato di avere la capacità di perseguire chiunque, anche magistrato anche fuori dell'ambito della sua competenza territoriale, quale procuratore della repubblica presso il tribunale di Palermo;

ciò pone il problema dell'applicazione, dopo quarantatré anni dalla sua promulgazione, da parte dei tribunali italiani, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, introdotta in Italia con la legge n. 848 del 4 agosto 1955, e in particolare dell'articolo 6, che sancisce il diritto di ogni cittadino all'esame imparziale della sua causa da parte di un giudice indipendente e imparziale;

le modalità di svolgimento del processo, con il rifiuto di acquisire le prove della verità di quanto l'interrogante aveva enunciato con le proprie opinioni, documentano oggettivamente la mancanza di imparzialità e di indipendenza del tribunale, mentre, al contrario, sulla stampa si evidenzia la posizione del soggetto querelante, favorendone in tal modo l'azione contro il cittadino querelato;

anche se avverso la richiesta di condanna l'interrogante continuerà a difendersi, anche insistendo nel ricorso di ricusazione secondo le previsioni di legge, egli è consapevole delle difficoltà di ottenere giustizia dopo che, per lo stesso, identico fatto, su richiesta del dottor Caselli, egli è stato sottoposto a ben sei procedi-

menti penali; ciò, secondo l'interrogante, conferma una sorta di "barbarie giudiziaria" di cui sono protagonisti alcuni magistrati, sicuramente una minoranza rispetto al corpo sano della magistratura, compiacenti quando uno di loro sia imputato o parte offesa;

l'interrogante non può non richiedere tutela giudiziaria contro i responsabili dell'attacco al suo onore e alla sua reputazione, pur essendo consapevole di una disparità di trattamento, evidente nel fatto che il dottor Caselli ottenga che il suo collega inquirente chieda la condanna di un cittadino-membro del Parlamento non solo disconoscendo che quest'ultimo ha agito nell'ambito dei doveri impostigli dall'articolo 67 della Costituzione, ma persino senza svolgere alcuna indagine, cui pure era obbligato *ex* articolo 358 c.p.p., per verificare la veridicità delle opinioni espresse denunciando i comportamenti del dottor Caselli;

le falsità delle enunciazioni del dottor Caselli, riferite dalla stampa, sono oggettivamente utilizzate da questa per perpetrare un ulteriore attacco all'onore e alla reputazione dell'interrogante. E ciò risulta più grave in quanto effettuato senza neppure riferire, come sarebbe doveroso per un corretto esercizio del diritto di cronaca, che cosa veramente dica l'interrogante e che risulta dalla trascrizione dei suoi interventi eseguita dalla registrazione dal vivo, confermando che l'interrogante, come sempre, ha solo posto dei problemi per sollecitare il dibattito tra cittadini come base per le decisioni del Parlamento di cui è membro;

la stampa, al contrario, riferisce solo quanto è stato detto dal dottor Caselli e ciò è particolarmente grave, in quanto lo stesso, e sotto giuramento, ha sferrato quello che appare all'interrogante l'ennesimo attacco al suo onore e alla sua reputazione, definendo «...spazzatura...» la trasmissione di Sgarbi...» con la quale l'interrogante, per questo sottoposto alle «persecuzioni» di Caselli e di altri magistrati, tenta di dare voce ai cittadini e al Parlamento;

al giornalista sarebbe sufficiente, per adempiere al diritto-dovere di cronaca, dare un'occhiata alla trascrizione di quanto detto dall'interrogante e confrontarlo con quanto sostenuto da Caselli, oppure riportare tra virgolette le vere espressioni pronunciate, in modo da rendere possibile al lettore di dare una sua valutazione su dati reali: le parole di Caselli e quelle dell'interrogante, che nella realtà le dimostrano false;

se non si attiva un meccanismo così semplice è, in realtà, secondo l'interrogante, per proseguire nell'attuazione di una strategia di attacco al suo onore e alla sua reputazione; ciò parrebbe evincersi dal comportamento del dottor Caselli e dei giornalisti, con querele, cui seguono, senza alcuna istruttoria, richieste di condanna e condanne senza neppure consentire alla difesa di provare che le opinioni espresse si basano su fatti provati, quando non le si vuole considerare espressioni obbligate dell'esercizio delle funzioni di ogni membro del Parlamento;

il fatto è che si è di fronte a cause che non sembrano trattate imparzialmente e da tribunali indipendenti e imparziali, in violazione di quanto prescrive l'articolo 6 della citata Convenzione europea, ma che parrebbero tendere a dissuadere chiunque abbia l'idea di porre problemi che investano comportamenti illegali e parziali di alcuni esponenti dell'ordine giudiziario, attraverso richieste di condanne a gravi pene detentive in procedimenti identici a quelli per cui, in tutta Italia, quando ad esempio sono accusati dei giornalisti, al massimo i pubblici ministeri chiedono e i tribunali comminano, giustamente, multe di un milione di lire con la sospensione condizionale della pena (sistematicamente negata all'interrogante);

in un tale comportamento, oltre che un palese attentato alle prerogative del Parlamento, sia pure attraverso la persecuzione di uno dei suoi membri (con conseguente possibilità che in ciò possa rinvenirsi la fattispecie di cui all'articolo 289 del codice penale, per la quale è prevista

l'obbligatorietà del mandato di cattura), può ravvisarsi ad avviso dell'interrogante la presa di interesse privato in atti d'ufficio dal momento che, oggettivamente, i giudici che pronunciano la sentenza di condanna favoriscono un altro giudice sulla cui querele s'è celebrato il processo;

così come il 30 ottobre 1998 a Roma e il 1° dicembre 1998 a Milano, il 10 dicembre 1998 il dottor Caselli si è recato a Caltanissetta con una scorta imponente di circa dieci uomini che hanno letteralmente invaso la sala di udienza, oggettivamente determinando le condizioni, anche per tale ingombrante presenza, per una trattazione non imparziale delle cause —:

quali ragioni consentano di giustificare lo spostamento in tutta Italia di decine di uomini addetti alla scorta del dottor Caselli quando quest'ultimo si muove per fini esclusivamente privati;

quale sia il costo di ognuno di tali spostamenti e se le « trasferte » a Milano e a Roma, siano avvenute con l'uso di autovetture, di treno, di mezzo aereo di linea o privato e con quale costo per l'erario dello Stato;

se non ritengano urgente disporre, nell'ambito delle rispettive competenze, un uso delle scorte per fini istituzionali e non privati e una iniziativa di tipo ispettivo volta ad accertare se sussista una diversità di comportamento dei giudici quando questi valutano l'eventuale responsabilità di un cittadino ( con riferimento specifico a presunti reati di diffamazione a mezzo stampa) sulla base di denuncia di un altro giudice (che è quindi parte civile) specie se facente parte della magistratura inquirente, ledendosi in tal modo gravemente l'obbligo di indipendenza e di imparzialità;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga urgente e improrogabile, in esito alla suddetta ispezione e in attesa di un riordino normativo in materia, promuovere le conseguenti iniziative disciplinari, essendo necessario che abbia termine la situazione sopra esposta. (4-21639)

BIELLI, VALPIANA e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'ottobre 1997 presso il tribunale di Lucca è in corso un processo che vede imputati i più alti gradi della Brigata Folgore, per la morte di tre giovani allievi paracadutisti, vittime in date diverse di tre incidenti mortali, in seguito a lanci effettuati durante il periodo di leva;

le tre giovani vittime Claudio Triches, Fabrizio Falcioni, Claudio Capellini, sono decedute dopo che è stata introdotta — senza sperimentazione — la cosiddetta tecnica a « sistema rapido di uscita »;

durante l'inchiesta sono emersi fatti ed episodi di estrema gravità: *a)* riguardo al decesso di Fabrizio Falcioni gli spinotti di sicurezza, parte integrante del moschettone, pagati alla ditta fornitrice dallo Stato non venivano forniti e sulla vicenda sta indagando la Procura di Pisa; inoltre si è appurato che il moschettone, rinvenuto al fianco del corpo inerte del ragazzo, non ha espletato la sua funzione; era usurato difettoso e munito di uno spinotto di sicurezza sotto dimensionato di circa la metà e non era quello previsto dal capitolato tecnico; *b)* riguardo al decesso di Claudio Capellini gli stessi imputati hanno dichiarato in aula che lo si sarebbe potuto evitare se fosse stata presa in considerazione la « segnalazione di inconveniente di primo grado » segnalato nel mese di luglio 1996, cinque mesi prima del decesso;

il processo in atto per la gravità dei fatti è stato incardinato con relativa sollecitudine per arrivare a far chiarezza in tempi rapidi;

nel frattempo è accaduto che alcuni degli imputati, tra cui il generale Loi, imputato per omicidio colposo e plurimo, non solo non siano stati « congelati » nelle carriere, ma avuto avanzamenti di carriera, tant'è che lo stesso generale è stato nominato Comandante del Comando Militare Regione Autonoma Sicilia;

inoltre, il processo non solo non si velocizza, ma attraverso rinvii e richieste di risposte ad ulteriori quesiti si trascina stancamente senza che nessuno mostri in concreto interesse a concluderlo —:

quale sia l'opinione del Governo rispetto all'avanzamento di carriera di ufficiali imputati di così gravi reati;

quale risulti essere la durata media di procedimenti penali relativi ai reati del tipo per cui si procede innanzi al tribunale di Lucca. (4-21640)

NAPOLI, MALGIERI e BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo sport ha un ruolo importante nella corretta educazione dei giovani;

la scuola, seconda istituzione educativa dopo la famiglia, ha il compito di cogliere il valore formativo e pedagogico dello sport nei giovani;

spesso le iniziative scolastiche assunte dai docenti di educazione fisica non vengono incoraggiate ed incentivate da normative adeguate;

tra i vari compiti che quotidianamente sono richiesti alle istituzioni scolastiche si è sempre dimenticato di prevedere una necessaria e nuova pianificazione scolastica in campo sportivo;

spesso si è voluta annullare la distinzione tra i ruoli dell'educazione allo sport e la pratica agonistica;

l'aver demandato al Coni gli impegni che lo Stato avrebbe dovuto far propri in termini educativi ha prodotto grandi disattenzioni nella creazione delle strutture edilizie scolastiche, che in gran parte e soprattutto nel Mezzogiorno del nostro Paese, mancano di adeguate palestre utili all'attuazione della pratica sportiva;

appare importante impartire allo studente, attraverso insegnanti specializzati,

una corretta istruzione, fin dagli anni dell'infanzia, in modo da prevenire o correggere difetti comportamentali;

l'educazione fisica deve essere rivolta a tutti in modo polivalente e non selettivo, per avviare all'attività sportiva chi è più idoneo, anche senza sollecitare necessariamente gli studenti verso alti livelli agonistici;

l'educazione fisica prevede lo svolgimento di programmi che hanno come finalità la valorizzazione dell'alunno sotto diversi profili, come quelli morfologico-costituzionali, intellettuale-cognitivi, affettivo-morali che, intersecandosi l'un l'altro, evidenziano la personalità dell'alunno;

a fronte di quanto sopra nell'ambito di tutte le innovazioni poste in essere in campo scolastico, viene costantemente sottovalutato l'insegnamento dell'educazione fisica;

voci insistenti parlano di un probabile inserimento dell'educazione fisica tra le materie facoltative negli ultimi tre anni delle scuole secondarie superiori;

la professionalità del docente di educazione fisica viene spesso mortificata —

se non ritenga indispensabile la presenza dell'insegnante di educazione fisica fin dalla scuola materna, non solamente relegata alla mera consulenza, ma in stretto collegamento progettuale con le attività svolte dagli insegnanti curricolari, affinché venga assicurata una adeguata matricità di base;

se non ritenga necessario ridefinire i ruoli e la professionalità dei docenti di educazione fisica attraverso una ristrutturazione delle cattedre in questione, adeguandole alle norme scolastiche europee;

se non ritenga di dover prevedere l'inserimento delle ore di gruppo sportivo nell'orario di cattedra;

se non ritenga di destinare adeguate risorse per strutture, infrastrutture e per il funzionamento dei singoli progetti sportivi. (4-21641)

#### **Apposizione di firma ad una mozione.**

La mozione Comino ed altri n. 1-00311, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Stucchi.

#### **Apposizione di firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza Bono n. 2-01547, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Savarese.

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Nan n. 5-02151, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mammola.

L'interrogazione Foti n. 5-05370 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gasparri.

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: DELMASTRO DELLE VEDOVE n. 4-21469 del 12 gennaio 1999.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: NOCERA n. 4-21572 del 14 gennaio 1999.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

L'interpellanza PISANU n. 2-01552, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 1999, è stata